

# **Collective action structuring change: The French unemployment insurance system in the performing arts**

Francesco Crisci, *PhD*  
*Department of Economics and Statistics*  
*University of Udine*

# Research objects/Research questions (1):

- **tempi, luoghi e contenuti** del lavoro sono oggi riconducibili solo all'**esperienza di vita** dei “lavoratori tipici”, tutelati dai contratti e dalle leggi delle tecnostrette della modernità (*corporations* e *welfare state*) (Rullani 2004, 2010)?
- è possibile ripensare il rapporto tra **rischio, incertezza e flessibilità** del lavoro “contemporaneo”, in modo da non produrre solo **insicurezza materiale e precarietà** (Rullani 2004, 2010)?
- oppure, è possibile **socializzare il rischio, gestire intelligenza e autonomia decisionale** del lavoratore chiamato a investire tempo e attenzioni in **progetti professionali**, all'interno di **comunità epistemiche**, con forme organizzative generate dall'**azione collettiva** (Fumagalli 2007; Rullani 2010)?

# Research objects/Research questions (2):

- uno spazio di azione collettiva che coinvolge i **“lavoratori intermittenti” dello spettacolo** in Francia (da quasi un secolo) e da circa **tre decenni** in un conflitto sociale dai tratti paradossali, producendo:
  - una **crisi istituzionale** che (sembra) rimette in discussione uno strumento di “finanziamento/ funzionamento” **della produzione culturale** in Francia (negli ultimi 10 anni)
  - una **critica** (in)diretta alle logiche delle **politiche culturali nello spettacolo** in Francia

# Empirical context (1):

- Un secolo di lotte degli “**intermittenti dello spettacolo**” (Grégoire 2013):
  - **1919-1936**: una “mobilitazione di lavoratori” (il principio della esclusività sindacale)
  - **1936-1979**: una “mobilitazione” di artisti e tecnici dello spettacolo (il pieno impiego nella cultura/la cultura del pieno impiego)
  - **1979-2003**: una mobilitazione di “lavoratori precari” (la difesa del regime di indennizzo di disoccupazione)

**episodio #01: 28 settembre 1919.** Decine di teatri a Parigi in sciopero. Il nuovo sindacato della CGT riunisce artisti del teatro, del cinema, attori lirici, musicisti, ballerini, macchinisti. Introduzione della “clausola n° 1”: nessuno lavoratore non sindacalizzato potrà essere assunto dalle organizzazioni culturali e istituzioni dello spettacolo in Francia. Rivendicato il diritto alla “libertà del lavoro” e a “vivere del proprio mestiere”

**episodio #02: 8 aprile 1976.** “L’Opera in sciopero”: 10mila artisti, tecnici e quadri dello spettacolo sono chiamati dalla CGT a manifestare. I direttori delle istituzioni culturali appoggiano il movimento, lamentando un drastico calo negli investimenti in cultura. Nel teatro solo 1/5 dei professionisti lavora con continuità. Il settore chiede aumenti salariali, garanzia del lavoro e creazione di nuovi posti. Il lavoratori restano disposti ad adattare il loro impiego alle esigenze della creazione artistica

**episodio #03: 26 giugno 2003.** Dopo nove ore di contrattazione con il Medef, il rappresentante della CGT spettacolo dichiara lo sciopero generale. La modifica dello specifico sistema di indennizzo di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo (allegati VIII e X dell’Unedic) mette in discussione la sopravvivenza professionale di circa un terzo degli “intermittenti”. In estate, tutti i principali festival sono annullati

# Empirical context (2a): la genesi del meccanismo di indennizzo di disoccupazione

- **primi anni '30:** un regime di lavoro intermittente è già presente nello spettacolo dal vivo e nel cinema ma non esiste un sistema di indennizzo come quello attuale
  - co-presenza di sistemi di indennizzo di disoccupazione multipli (fondi pubblici e privati, auto-organizzati sotto forma di casse sindacali)
- **1964 e 1967:** nascono fondi pubblici riconducibili agli allegati VIII e X dell'Unedic (ma con meccanismi di funzionamento non riconducibili a quelli definitivi); regime “complementare” al regime ordinario di “indennità di disoccupazione”, in parte era pre-esistente, con un campo di applicazione limitatissimo
- **1979:** effettiva nascita dell'indennità di lavoro intermittente; la riforma trasforma un sistema basato su una doppia eccezione (una limitata elite professionale di artisti e per situazioni eccezionali lungo il percorso professionale) ad un sistema che copre i periodi frequenti di disoccupazione, strutturalmente legati all'intermittenza, per una vasta popolazione di lavoratori

# Empirical context (2b): la genesi del meccanismo di indennizzo di disoccupazione

- **1982-1984:** introduzione del principio di solidarietà inter-professionale per il regime degli intermittenti (pur trattandosi di un “regolamento transitorio”, il sistema viene interamente finanziato dall’Unedic)
- **1986, 1988-1990, 1991-1992, 1993, 1997:** crisi ripetute e confronto a tre tra Federazione dello spettacolo della CGT e intermittenti non sindacalizzati, gli industriali (CNPF prima e Medef poi), lo Stato (attraverso il Governo)
- **la lotta per i dati:** tra il 1980 e il 2003 gli “intermittenti” passano da qualche centinaio a oltre centomila (interessati o meno all’effettivo indennizzo). Inizia il valzer delle fonti ufficiali e dei dati sul fenomeno.
- **i rapporti ufficiali** del/per il Ministero della Cultura: Archambault et al. 2014; Charpin et al. 2008; Dell’Agnola 2010; Devaux 1994; Gille 2014; Guillot 2004; Latarjet 2004; Roigt, Klein 2002



# Methods (1): *data collection* & “actors”

- uno studio di caso di stampo etnografico (Garfinkel 1967; Van Maanen 1988; Agar 1996), indagine basata su un approccio interpretativista (Marcus e Fischer 1999)
- fasi “data collection” e materiale di ricerca:
  - 2003-2007, ricerca sul campo a cavallo dell’annullamento del FdA (**as “revelatory incident”**);
  - materiali d’archivio della Maison Jean Vilar, Avignone;
  - 2005-2008, testimonianze audio/video, interviste, incontri pubblici
  - 2009-2010, materiali d’archivio del “Coordinamento degli intermittenti e precari dell’Ile-de-France” (CIP-IDF)
  - 2012-2013, materiale sulla nascita di un collettivo di intermittenti della regione della Lorena
  - rapporti ufficiali del Ministero della Cultura

- Gli “interlocutori” delle differenti crisi:
  - nel 1919, ogni singolo teatro e organizzazione culturale;
  - nel 1976, i lavoratori dello spettacolo e della cultura presi nella loro interezza e il Ministero della Cultura (Stato/Governo)
  - nel 2003, il Medef (a cui i datori di lavoro dello spettacolo non sono iscritti)
- sulle politiche culturali francesi: Urfalino P. (2004), *L’invention de la politique culturelle*.
- materiali “secondari” sulla storia del movimento:
  - Menger P-M. (2005), *Les intermittents du spectacle. Sociologie d’une exception*
  - Corsani, Lazzarato (2008), *Intermittents et précaires*
  - Grégoire M. (2013), *Les Intermittents du Spectacle. Enjeux d’un siècle de lutttes*
  - Sinigaglia J. (2012), *Artistes, intermittents, précaire en lutte. Retour sur une mobilisation paradoxale*
  - archivi pubblici dei sindacati (Federazione dello spettacolo della CGT)

# Methods (2a): SMs as research strategy

- **New Social Movements (NSMs)** come costruito analitico:
  - “I define analytically a social movement as a form of collective action (i) based on **solidarity**, (ii) carrying on a **conflict**, (iii) **breaking the limits of the system** in which action occurs” (Melucci, 1985);
  - “formulations are typically more sensitized to the broad, **macro-sociological transformations** that have created **new contexts for collective-identity formation**” (Melucci 1986)
  - le teorie NSM vedono i movimenti “[...] less as organizations of common interest and more **as new forms of collective identity engaged in discursive struggles** that not only transform people’s self-understandings but also contest the legitimacy of received cultural codes and points of view” (Melucci 1986)



# Methods (2b): SMs come costrutto analitico (Melucci 1986)

- **collective action**: “the result of purposes, resources, and limits, as a purposive orientation constructed by means of social relationships within a system of opportunities and constraints”
- **empirical unity**: “social movement as a result rather than a starting point, a fact to be explained rather than evidence. The events in which a number of individuals **act collectively** combine different orientations, **involve multiple actors**, and **implicate a system of opportunities and constraints** that shape their relationships”
- **collective identity**: “**process of ‘constructing’ an action system** [...], an interactive and shared definition produced by several individuals (or groups at a more complex level) and concerned with the action takes place”
- **conflict**: “collective identity as a process can be divided and seen from **internal and external points of view**. In social conflicts reciprocity becomes impossible and competition for scarce resources begins”

# Methods (2b): analytical process

- i temi dell'**autonomia professionale** in un mercato del lavoro “aperto/flessibile” e della **sicurezza economica** di una occupazione “instabile” come **SMs**:
  - una storia di lotte (sindacali);
  - una storia di un mercato del lavoro (“essere padroni del proprio tempo e del proprio destino”)
  - una storia di istituzioni sociali (e di una possibile “innovazione istituzionale” innescata da particolari “knowledge worker”)
- dimensioni di analisi:
  - **historical institutionalism (1919-2003)** (Bucheli, Wadhvani 2014)
  - **crisi di un sistema socio-tecnico** *à la* Barry Turner (1976) (l’annullamento del FdA del 2003 come “**revelatory incident**”)

(\*) *suggerimenti di ordine metodologico*: Seo & Creed 2002; Thornton *et al.* 2005; Battilana *et al.* 2009;  
*esempi empirici*: Dacin, Munir e Tracey 2010; Smet *et al.* 2012; Jay 2013; Lok e de Rond 2013

---

## The Sequence of Events Associated with a Failure of Foresight

---

<i>STAGE I</i>	<b>Notionally normal starting point:</b> (a) Initial culturally accepted beliefs about the world and its hazards (b) Associated precautionary norms set out in laws, codes of practice, mores, and folkways
<i>STAGE II</i>	<b>Incubation period:</b> The accumulation of an unnoticed set of events which are at odds with the accepted beliefs about hazards and the norms for their avoidance
<i>STAGE III</i>	<b>Precipitating event:</b> Forces itself to the attention and transforms general perceptions of Stage II
<i>STAGE IV</i>	<b>Onset:</b> The immediate consequences of the collapse of cultural precautions become apparent
<i>STAGE V</i>	<b>Rescue and salvage - first stage adjustment:</b> The immediate postcollapse situation is recognized in ad hoc adjustments which permit the work of rescue and salvage to be started
<i>STAGE VI</i>	<b>Full cultural readjustment:</b> An inquiry or assessment is carried out, and beliefs and precautionary norms are adjusted to fit the newly gained understanding of the world

---

*source:* Barry A. Turner, 1976, "The Organizational and Interorganizational Development of Disasters", *Administrative Science Quarterly*, 21(3), pp. 378-397 .

# Le dimensioni organizzative, tecniche, istituzionali e sociali di un “disastro”: lo schema a stadi di Barry Turner

# Findings (1a): l'evoluzione del movimento del “lavoro intermittente”

- Un processo di trasformazione istituzionale (socio-culturale):
  - **una occupazione in cerca di legittimazione** (1919-1936)
  - istituzionalizzazione della **cultura del lavoro artistico intermittente** (1936-1979)
  - socializzazione di una pratica professionale (o della “**professione di intermittente**”) (1979-2003)

# Evoluzione del deficit degli allegati VIII e X, 1991-2005

anno	Prestazioni	Contribuzione	Rapporto	Saldo
1991	260	31	847%	-229
1992	383	50	771%	-333
1993	381	52	740%	-329
1994	373	67	557%	-306
1995	428	71	600%	-357
1996	497	74	667%	-423
1997	556	75	743%	-481
1998	630	86	737%	-544
1999	699	86	816%	-613
2000	742	96	777%	-646
2001	850	99	857%	-751
2002	957	124	772%	-833
2003	1.075	185	581%	-890
2004	1.164	199	585%	-965
2005	1.181	202	579%	-979
2005 corretto	1.166	204	572%	-962



# Conclusioni del rapporto della Corte dei Conti del 2007

- Nel 2005:
  - 430mila lavoratori dello spettacolo; circa **100mila intermittenti** accedono all'indennizzo degli allegati VIII e X
  - il 3% dei lavoratori francesi produce, circa il 28% (**960M€**) dell'intero deficit Unedic
- Importanti “derive” del sistema degli intermittenti (dati “ufficiali” del 2005):
  - rapporto tra **durata del lavoro e periodo di indennizzo** in costante diminuzione
  - fallimento degli incentivi per **allungare l'orario di lavoro dichiarato** dai lavoratori intermittenti
  - fenomeno della “**permittenza**” (il 14% degli intermittenti realizza il 100% dell'attività presso lo stesso datore di lavoro; il 42% cumula il 70% delle ore lavorate presso lo stesso datore di lavoro)
  - dispositivo di lotta alle frodi che non permette di eliminare il rischio di collusione datore di lavoro e salariato

# Il costo della flessibilità “intermittente” (un esempio):

es.: capo montatore	ciò che versa l'Assedic mensilmente	ciò che versa il datore di lavoro mensilmente	ciò che percepisce il lavoratore	situazione lavorativa
CDI (contratto di lavoro dipendente in Francia)	0	4.009,58€ + 259,82€ di oneri sociali vari	3.207,66€ netti	5 giorni lavorativi e 35 ore settimanali
CDD d'usage	1.247,04 €	1.648,36€ + 182,10 di oneri sociali vari	2.895,40€ netti	mediamente 6/7 giorni lavorati al mese

# La “socializzazione” nella formazione dei redditi nel settore dello spettacolo nel 2007:

*Tasso di “socializzazione” (parte di reddito annuale proveniente dal sistema di indennità di disoccupazione degli intermittenti)*

Tranche di redditi annui	Tasso di “socializzazione” (parte di reddito annuale proveniente dal sistema di indennità di disoccupazione degli intermittenti)				
	<30%	30-50%	50-70%	> 70%	totale
< 15.000	11,7	0,9	1,3	0,7	14,6
15.000-24.000	3,2	3,3	19,1	4,8	30,4
24.000-33.000	1,5	6	16,6	1	25,1
33.000-42.000	1	6,6	7,6	0,1	15,3
> 42.000	2,4	10,5	1,7	0	14,6
totale	19,8	27,3	46,3	6,6	100

**tra il 1980 e il 2003, in generale, la quota media del reddito (entrate dirette e indirette) di un lavoratore intermittente proveniente dall’indennizzo di disoccupazione passa dal 14% al 42%**

# Findings (1b): l'evoluzione del movimento del “lavoro intermittente”

- è “il lavoro” o “l’occupazione” ad essere, per sua stessa natura, discontinuo nella produzione culturale? (il riconoscimento del **progetto culturale come modello produttivo**) (Menger 2005)
- apparentemente lo spettacolo dal vivo sembra un **settore fragile e disorganizzato**, anche a confronto con l'**industria dell'audiovisivo** (TV e cinema) (Menger 2005)
- emerge una **professione** (tecnici e artisti) fortemente “individualizzata” (**“vivere del proprio mestiere”**) (Grégoire 2013) ma...
- ...che **produce** anche una **categoria “sociale” composita** (la “condizione” di “intermittente dello spettacolo” come forma di **emancipazione collettiva**) (Sinigaglia 2012; Grégoire 2013)

# Findings (2): la crisi del 2003 e l'emergere del "lavoratore intermittente"

- la **crisi di un "sistema socio-tecnico"** (il Festival di Avignone 2003; la nascita del CIP-IDF; il ruolo del collettivo della Lorena):
  - mobilitazione tra **impegno collettivo** e **carriere individuali**
  - le ragioni di una lotta: un conflitto "situato" (la rivendicazione della "libertà di lavorare" come "**bene-comune**")
  - le forme d'azione del **movimento intermittente** (no "**knowledge worker**", ovvero quando salario e reddito rischiano di coincidere)

- La crisi del 2003, a partire dall'annullamento del Festival di Avignone e dalla "socializzazione" della posizione di "lavoratore (**non di lavoro, sic!**) intermittente", da emergere:
  - (i) un quadro di **rivendicazioni, immaginate e portate avanti collettivamente** da parte di attori sociali, (ii) la cui ambizione è di **sostenersi a vicenda, limitando costrizioni e vincoli** al libero manifestarsi della propria professionalità, (iii) **promuovendo** attraverso **processi istituzionali** (esistenti o meno) ogni meccanismo che giudicano in grado di **far progredire la loro condizione collettiva**



# Discussion (1a): costrutti di primo livello (forme di *institutional work* “in azione”)

*forme di lavoro  
istituzionale*

*descrizione*

*fase della  
ricerca*

## **Maintaining institutions:**

Lawrence, Suddaby 2006; Lawrence  
2008; Lawrence et al. 2009, 2013

**1936-2003**

enabling work

the creation of rules that facilitate, supplement and support institutions, such as the creation of authorizing agents of diverting resources

policing

ensuring compliance through enforcement, auditing, and monitoring

detering

establishing coercive barriers to institutional change

valourizing/demonizing

providing for public consumption positive and negative examples that illustrates the normative foundations of an institution

mythologizing

preserving the normative underpinnings of an institution by creating and sustaining myths regarding its history

embedding/routinizing

actively infusing the normative foundations of an institution into the participants' day to day routines and organizational practices

# Discussion (1b): costrutti di primo livello (forme di *institutional work* “in azione”)

*forme di lavoro  
istituzionale*

*descrizione*

*fase della  
ricerca*

## **Disrupting institutions:**

Lawrence, Suddaby 2006; Lawrence  
2008; Lawrence et al. 2009, 2013

**2003-2015**

disconnecting sanctions working through state apparatus to disconnect rewards and sanctions from some set of practices, technologies or rules

disassociating moral foundations disassociating the practice, rule or technology from its moral foundation as appropriate within a specific cultural context

undermining assumptions and beliefs decreasing the perceived risks of innovation and differentiation by undermining core assumptions and beliefs

*esempi empirici:* Dacin et al 2010; Tracey et al. 2011; Smet et al. 2012; Jay 2013; Lok, de Rond 2013

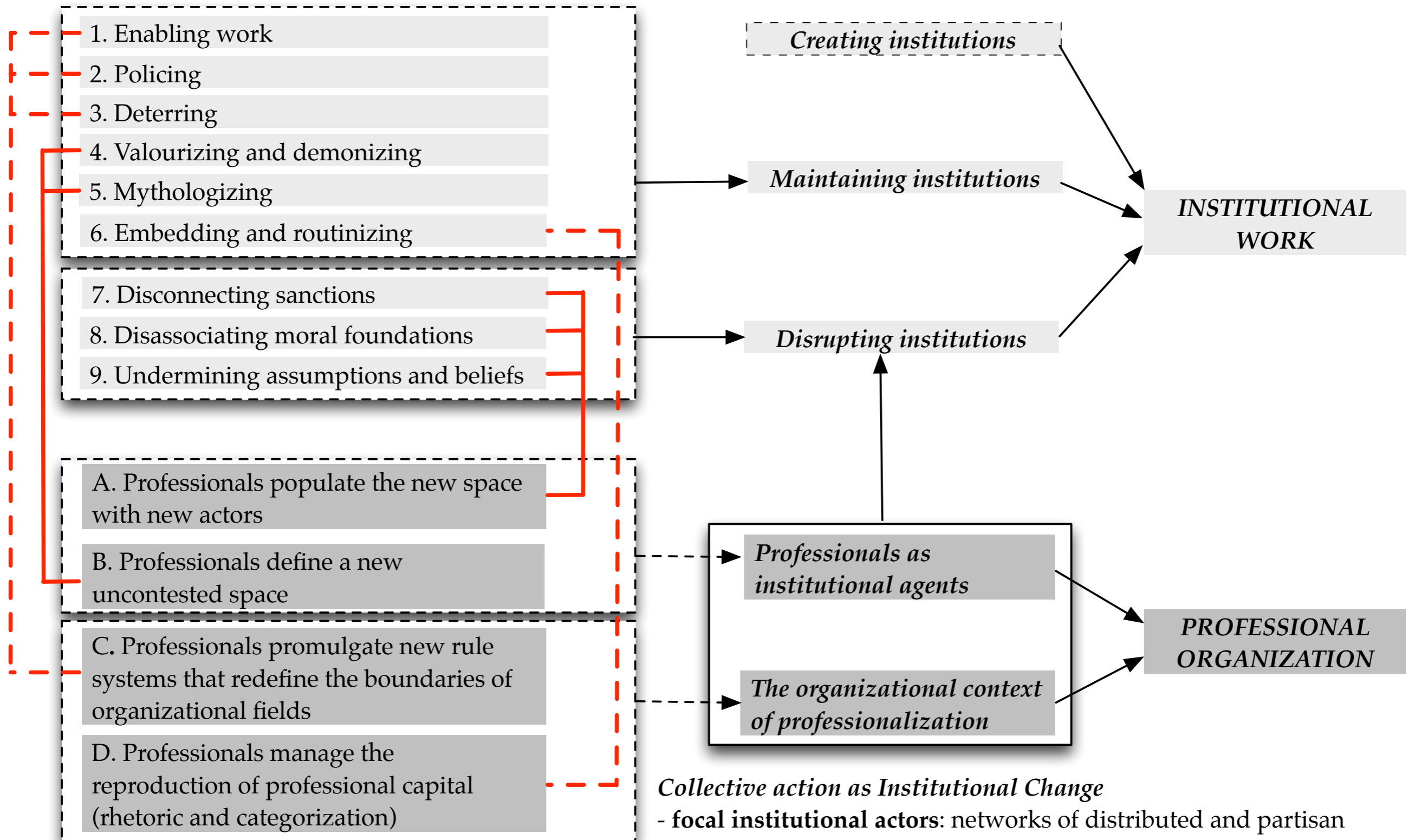
# Discussion (2): i costrutti di “secondo ordine”

- **Professionals as institutional agents** (Suddaby, Greenwood 2005; Scott 2008; Suddaby, Viale 2011; Daudigeos 2013; Muzio et al. 2013):
  - professionals populate the new space with new actors
  - professionals define new uncontested space
- **Organizational context of professionalization** (Tolbert, Barley 1991; Greenwood, Suddaby 2006; Suddaby et al 2009; Muzio, Kirkpatrick 2011; Muzio et al 2013):
  - professionals promulgate new rule systems that redefine the boundaries of organizational fields
  - professionals manage the reproduction of professional capital (rhetoric and categorization)

## First-Order categories

## Second-Order themes

## Aggregate dimensions



### *Collective action as Institutional Change*

- **focal institutional actors:** networks of distributed and partisan actors in an interorganizational field who are embedded in a collective process of creating or revising institutions;
- **generative mechanism:** recognition of an institutional problem, barrier, or injustice among groups of social or technical entrepreneurs

**Research question:** How do institutions emerge to facilitate or constrain **social movements or technological innovations**?

# Conclusioni: da un articolo di Mathieu Grégoire sulla stampa specializzata...

«La sfida ideologica e politica [degli industriali] si sposta sulla questione spinosa dei **diritti salariali dei lavoratori precari**. Quanto tempo ancora potremo accontentarci di promettere un futuro con un parecchio ipotetico “**pieno impiego**” per una frangia di lavoratori con occupazioni sempre più precarie? E’ ragionevole proporre solamente a questi lavori formule e dispositivi che dovrebbero migliorare la loro [presunta] “**sicurezza occupazionale**” per colmare una [altrettanto presunta] “**distanza**” che li separa **da un impiego?**»

Il regime degli intermittenti costituisce un esempio che supera una concezione vicina alla “**flexicurity**”: pone piuttosto con forza la questione delle **risorse economiche da attribuire al di fuori dai periodi di occupazione** a questo tipo di lavoratori. Il lavoro intermittente costruisce una sfida, un modello in cui la “sicurezza della flessibilità” passa per una **socializzazione della definizione del salario, inteso come una quota di reddito finanziata dai datori di lavoro ma disgiunta dal livello di subordinazione** [e di controllo] sul lavoratore. Detto altrimenti, questo regime ci rivela che il pieno impiego di tutti e il pieno impiego di ciascuno non rappresenta la sola maniera per intravedere **una via d’uscita dalla disoccupazione di massa e dalla precarietà**. In questa prospettiva si può intuire perché tutto ciò possa preoccupare tanto gli industriali» (Grégoire, maggio 2014, Dossier intermittenti per il “Syndeac”: mia traduzione)



*Università di Udine*  
*Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche*  
[francesco.crisci@uniud.it](mailto:francesco.crisci@uniud.it) (*mail to*)  
[criticalmanagement.uniud.it](http://criticalmanagement.uniud.it) (*web*)